

tamente logico. Ma non è altrettanto logico che quelle separazioni debbano essere accettate a occhi chiusi dalle Potenze — a meno non abbiano esse pure qualche dissimulato interesse nel seguirle. Finalmente anche il nostro Governo cominciò ad aprire gli occhi. Ma se all'ultimo momento fu stabilito che a parecchi distretti albanesi non sarebbero state applicate le Riforme quantunque facciano parte del vilayet di Kossovo o di quello di Monastir, ciò pur troppo non è stato dovuto ad un'azione qualsiasi esercitata dall'Italia, che, vedendo lo *statu quo* dell'Albania a quel modo turbato ed a suo danno, avrebbe avuto tutte le ragioni di dolersi, ma alle proteste degli albanesi le quali non lasciarono dubbio sullo scoppio di una generale insurrezione, col pericolo quindi di gravissime complicazioni, ove l'Europa e le Potenze mandatarie avessero insistito nei loro propositi. Nemmeno nello stabilire poscia le circoscrizioni nelle quali la gendarmeria europea dovrà esercitare la sua azione, vi furono sempre criterii esatti ed equi...

In ogni modo nella ripartizione delle zone alle varie gendarmerie internazionali, l'Austria volle per sè la zona di Kossovo, e siccome era naturalmente d'accordo con la Russia e con la Germania, non pare sia stata nemmeno tentata la più lieve opposizione, pur essendo chiara la ragione per cui quella zona contigua alle provincie, ancora ottomane, ma nelle quali essa ha diritto di tenere guarnigione, ha voluto assolutamente a sè riservata, e non certo per esercitarvi un'azione umanitaria e disinteressata. Così è stata prolungata ancora la sua influenza militare sulla direttiva Vienna-Salonicco. Fino al confine del Sangiacato di Novi Bazar, sebbene nominalmente ancora